

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Trentino Alto Adige nel 2003**

Trento 2004

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 14 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria.....	8
Le costruzioni	12
I servizi	13
La situazione finanziaria delle imprese	16
Gli scambi con l'estero	17
IL MERCATO DEL LAVORO	19
L'occupazione.....	19
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	22
Il finanziamento dell'economia.....	22
I prestiti in sofferenza	27
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	29
La struttura del sistema finanziario	31
D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E PROVINCIALE	33
Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento	34
Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano.....	36
APPENDICE	39
TAVOLE STATISTICHE	39
NOTE METODOLOGICHE.....	59

A - I RISULTATI DELL'ANNO

La presenza di una struttura produttiva diversificata, l'elevato peso del settore terziario nella formazione del valore aggiunto e il ruolo di sostegno alla spesa dell'operatore pubblico hanno contribuito, anche nel 2003, ad attenuare gli effetti della perdurante fase di rallentamento ciclico sull'economia locale.

Le condizioni atmosferiche non ottimali hanno influito negativamente sulla quantità del raccolto delle principali colture. Le uve sono comunque risultate di elevata qualità. I prezzi di conferimento sono cresciuti.

L'industria regionale, che non presenta particolari connotazioni settoriali e le cui imprese maggiori operano prevalentemente in mercati "di nicchia", ha mostrato una sostanziale tenuta. La difficile fase ciclica si è tuttavia riflessa in un peggioramento della redditività. L'incertezza sull'andamento della domanda ha condizionato negativamente le decisioni di investimento.

Le esportazioni, trainate dal comparto agro-alimentare e meccanico, si sono incrementate.

È proseguita la fase congiunturale positiva che ormai dalla fine degli anni novanta caratterizza il settore delle costruzioni, al quale si ricollegano gli investimenti pubblici che in regione vedono le due Province autonome come principali enti appaltanti. La cautela nelle decisioni di investimento finanziario e il basso livello dei tassi di interesse bancari hanno continuato a favorire la domanda di abitazioni da parte delle famiglie.

Il movimento turistico ha registrato nell'anno un ulteriore sviluppo, cui hanno contribuito le favorevoli condizioni climatiche e l'attenzione al miglioramento qualitativo dell'offerta. L'incremento nei flussi turistici è stato realizzato grazie agli ospiti italiani, mentre la componente estera si è ridotta: il calo delle presenze di turisti provenienti dalla Germania è stato in parte compensato dagli afflussi da altri paesi europei.

L'incertezza sull'evoluzione del ciclo economico ha continuato a incidere negativamente sul clima di fiducia delle famiglie, che hanno contenuto, anche in regione, le decisioni di spesa. La debolezza dei consumi ha interessato, in particolare, il piccolo e medio commercio al dettaglio.

In un mercato del lavoro regionale caratterizzato da una situazione di pressoché pieno impiego e da difficoltà di reperimento di manodopera, l'occupazione complessiva è ancora lievemente cresciuta, nonostante le contrazioni intervenute nell'industria e nel commercio.

La domanda di finanziamenti bancari espressa da residenti in regione è stata sostenuta. Le condizioni di offerta nel complesso sono rimaste distese. La crescita del credito è stata più elevata nella componente a medio e lungo termine. In linea con i livelli d'attività, il settore delle costruzioni e il terziario hanno manifestato i tassi di sviluppo del credito più elevati: nell'ambito dei servizi rilevante è stata nell'anno l'accelerazione dei finanziamenti al settore immobiliare. La domanda di mutui da parte delle famiglie per l'acquisto della casa è rimasta intensa: a causa dell'ulteriore crescita dei prezzi, è proseguita la tendenza all'allungamento delle scadenze.

La qualità del credito è lievemente peggiorata.

Nonostante la riduzione della volatilità delle quotazioni di borsa, le famiglie hanno continuato ad allocare la ricchezza finanziaria prevalentemente in attività caratterizzate da un elevato grado di liquidità. Sono conseguentemente aumentati sia i depositi che le obbligazioni bancarie, le cui emissioni sono avvenute per la maggior parte con forme tecniche tradizionali. Le gestioni patrimoniali sono ulteriormente diminuite.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Le condizioni climatiche sfavorevoli in corso d'anno hanno penalizzato le produzioni agricole e l'allevamento.

Il raccolto di mele, che rappresenta il 58,9 per cento della produzione nazionale, è ammontato a 12,3 milioni di quintali, con un calo dell'11,3 per cento (-15,9 per cento nella provincia di Trento, -9,2 per cento in quella di Bolzano). La diffusione di alcune patologie ha contribuito al calo della produzione.

La commercializzazione del raccolto di mele del 2002 è avvenuta a prezzi remunerativi.

Secondo i dati forniti da Assomela, a fine febbraio 2004 si è registrata una riduzione delle giacenze rispetto al corrispondente periodo del 2003, non ascrivibile solamente alla minore produzione. I prezzi medi all'origine rilevati dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) sul mercato italiano nei mesi da settembre 2003 ad aprile 2004 sono risultati in linea o superiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente, anche in ragione della minore disponibilità di prodotto sul mercato europeo.

Il raccolto delle uve da vino, pari a 1,48 milioni di quintali, è aumentato dell'1,2 per cento rispetto al 2002, annata peraltro scarsa. L'estate calda e secca ha determinato una vendemmia anticipata e un prodotto dall'elevato grado zuccherino, con attese di un'ottima qualità per i vini rossi e di una buona struttura per quelli bianchi, sia trentini che altoatesini. I prezzi di conferimento delle uve risulterebbero in linea con quelli già elevati dell'anno precedente; per le qualità più richieste si è registrata una crescita superiore al 5 per cento.

Secondo dati Istat, dalla trasformazione sono stati ottenuti 743 mila ettolitri di vino in provincia di Trento, per il 58,4 per cento bianchi, e 333 mila ettolitri in quella di Bolzano, per circa due terzi rossi e rosé.

Tra le altre produzioni frutticole, il raccolto di fragole e di piccoli frutti ha registrato un calo quantitativo nell'ordine del 10 per cento.

La consistenza del patrimonio zootecnico si è ridotta del 4,1 per cento, ritornando sui valori degli anni precedenti il picco del 2002: il numero dei bovini è diminuito del 4,7 per cento, mentre la numerosità degli ovini è aumentata del 4,5 per cento. La produzione di latte vaccino, per circa tre quarti proveniente da allevamenti altoatesini, è rimasta stabile.

Le produzioni da agricoltura biologica, pur rappresentando ancora oggi una componente minoritaria di mercato, hanno confermato la tendenza crescente già riscontrata negli anni precedenti per quanto riguarda le superfici utilizzate.

In provincia di Trento il valore della produzione lorda vendibile biologica è risultato pari a circa il 2,5 per cento di quella agricola. La superficie agricola utilizzata (SAU), pari al 4 per cento del totale, è aumentata soprattutto nella destinazione a pascolo da parte delle aziende in conversione al biologico. Le principali coltivazioni biologiche sono risultate quelle melicole e ortofrutticole. Gli agricoltori altoatesini hanno destinato a biologico circa l'1 per cento della SAU.

Il settore agricolo, che ha assorbito mediamente l'8,1 per cento degli occupati nel 2003, si caratterizza per l'elevata frammentazione aziendale (oltre 31 mila imprese attive alla fine del 2003; tav. B4), temperata dal ruolo di coordinamento e di indirizzo svolto dalla cooperazione.

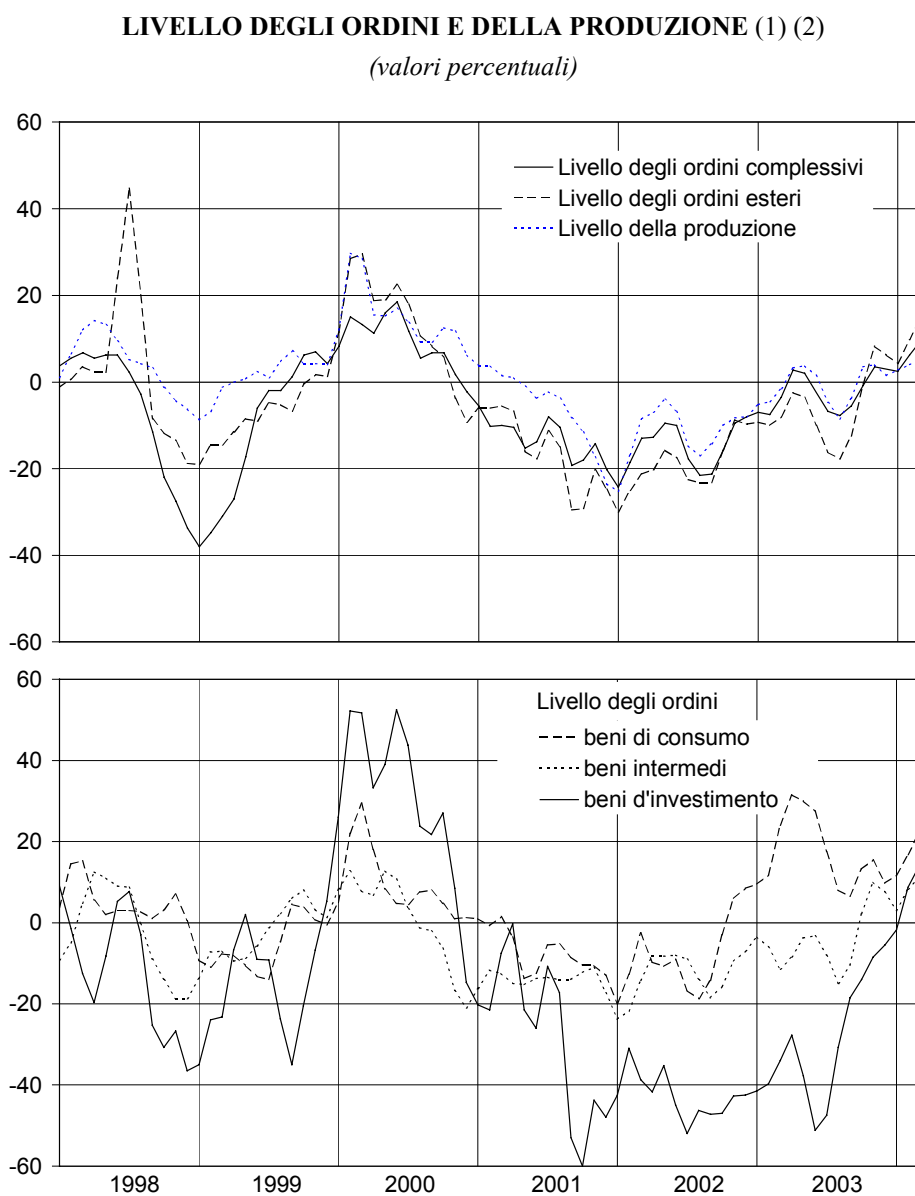
L'industria

La domanda, la produzione e l'utilizzo degli impianti. – La domanda rivolta alle imprese industriali regionali, in lieve miglioramento rispetto al 2002, è rimasta complessivamente debole, con segnali di ripresa in chiusura dell'anno e nel primo trimestre del 2004.

Secondo l'indagine condotta dall'Istituto Studi e Analisi Economica (ISAE), nel 2003 il saldo dei giudizi sugli ordinativi ricevuti ha assunto valori mediamente superiori a quelli dell'anno precedente. Tale saldo è progressivamente migliorato dalla seconda metà del 2002,

divenendo lievemente positivo solo alla fine del 2003, anche grazie al contributo della domanda estera (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1



Fonte: ISAE. (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

La domanda è stata più sostenuta per le imprese produttrici di beni di consumo, tra le quali sono sempre prevalse indicazioni positive; negli

ultimi mesi del 2003 anche le valutazioni dei produttori di beni intermedi e di investimento sono migliorate.

Le lieve ripresa degli ordinativi non ha prodotto effetti positivi immediati sul fatturato. Secondo l'Indagine svolta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la Sezione: *Note Metodologiche*) anche nel 2003 l'incremento delle vendite delle imprese regionali è stato contenuto (2,1 per cento, tav. B6). Indicazioni di rallentamento sono pervenute dalle indagini delle Camere di Commercio.

Sulla base dei dati delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano, l'incremento medio del fatturato è stato pari al 3,0 per cento (5,9 per cento nel 2002). In particolare il giro d'affari dell'industria è aumentato mediamente del 4,4 per cento in Trentino e dell'1,4 per cento in Alto Adige.

La debole dinamica del fatturato delle imprese altoatesine è in parte connessa all'andamento delle esportazioni che nel settore manifatturiero sono diminuite dello 0,9 per cento (in provincia di Trento sono aumentate del 7,2 per cento).

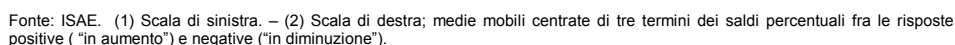
In linea con l'andamento della domanda, secondo l'ISAE, anche i livelli produttivi sono rimasti contenuti e le giacenze di prodotti finiti si sono mantenute su livelli ritenuti superiori alla norma (tav. B5).

Secondo la Camera di Commercio di Trento, la variazione della produzione industriale in provincia è stata pari, in media, al 2,7 per cento (2,5 per cento nel 2002) con un'accelerazione nella seconda parte dell'anno.

L'utilizzo dei fattori produttivi è rimasto su livelli contenuti. Il grado di utilizzo degli impianti è stato pari al 79,2 per cento (79,7 per cento nel 2002; tav. B5), inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al livello medio raggiunto nel 2000 (fig. 2).

La tenuta del settore industriale, con limitati casi di crisi aziendali, è stata favorita dalla particolare conformazione del tessuto imprenditoriale locale, caratterizzato sia da aziende di medie dimensioni, che detengono quote di mercato rilevanti nella propria nicchia di mercato, sia da piccole imprese con operatività prevalentemente locale. Tale configurazione ha mantenuto l'industria regionale meno esposta alle dinamiche congiunturali internazionali, anche se i risultati reddituali delle imprese sono peggiorati e gli investimenti sono diminuiti.

INTENSITÀ DI UTILIZZO DEI FATTORI DELLA PRODUZIONE
(valori percentuali e dati destagionalizzati)



La pressione sui margini unitari di profitto è stata intensa; il numero delle imprese che hanno sperimentato una diminuzione dei margini è risultato superiore a quelle che ne hanno registrato un aumento; le imprese intervistate non prevedono miglioramenti per l'anno in corso.

11

La diminuzione ha riguardato sia gli investimenti in impianti, macchinari e attrezzature che quelli in immobili ed è stata particolarmente accentuata nel comparto meccanico e in quello del legno e della carta. Gli investimenti effettivamente realizzati sono stati inferiori rispetto alle previsioni formulate all'inizio dell'anno, con un tasso di realizzo pari all'87,8 per cento. Anche la spesa in beni immateriali ha segnato una diminuzione (-2,9 per cento).

La flessione degli investimenti è confermata dai risultati delle indagini campionarie delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano.

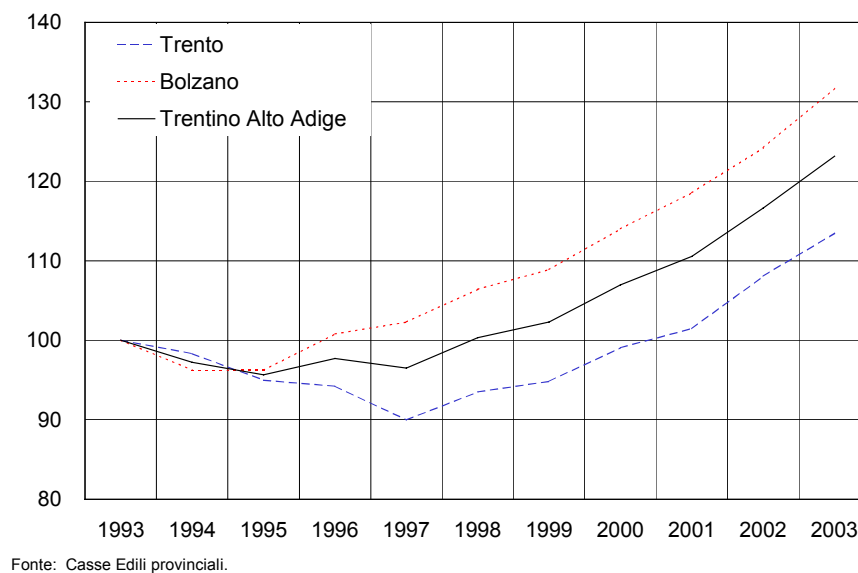
Le costruzioni

Nel settore delle costruzioni, che determina il 9,4 per cento del valore aggiunto regionale, è proseguita l'espansione in atto dalla fine degli anni novanta (fig. 3).

Fig. 3

ORE LAVORATE NEL COMPARTO EDILE

(indici: 1993=100)



Secondo le Casse Edili le ore lavorate nel 2003 sono aumentate del 5,6 per cento. La variazione risulta più marcata in provincia di Bolzano rispetto a quella di Trento. Il numero delle imprese è salito del 4,5 per cento.

L'attività nell'edilizia ha tratto impulso da una forte domanda sia nel settore residenziale sia in quello dei lavori pubblici.

Secondo i rappresentanti dei costruttori, la domanda di immobili strumentali da parte delle imprese è invece risultata in ripiegamento, anche a causa del venir meno dei benefici fiscali della legge Tremonti bis.

Le famiglie hanno accresciuto la richiesta di nuove abitazioni, anche in virtù delle favorevoli condizioni creditizie, contribuendo all'ulteriore aumento dei prezzi di mercato.

Secondo gli indici elaborati dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da "Il Consulente Immobiliare", nel 2003 i prezzi di mercato delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate sono cresciuti in media del 5,3 per cento nel comune di Trento e del 4,9 per cento in quello di Bolzano.

A sostenere il mercato immobiliare sono stati, oltre alla strutturale carenza di idonee aree edificabili e agli incentivi provinciali per l'acquisto della prima casa, anche i bassi tassi di interesse sui mutui, in ulteriore calo nel 2003, e il rendimento degli investimenti immobiliari concorrenziale rispetto a quelli finanziari.

In base ai dati forniti dal CRESME (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia), l'importo totale dei bandi di gara pubblicati nel 2003 per lavori pubblici è cresciuto dell'8,6 per cento, a 862 milioni di euro.

I servizi

Il commercio. – L'andamento della spesa in beni di consumo delle famiglie si è mantenuto debole. Secondo l'indagine congiunturale condotta dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, le vendite al dettaglio espresse in valori correnti hanno ristagnato (-0,1 per cento; -0,4 per cento nel 2002). Il fatturato, diminuito nella piccola e nella media distribuzione (-2,4 e -1,0 per cento, rispettivamente), è cresciuto del 2,8 per cento nella grande distribuzione.

Le immatricolazioni di auto, in base ai dati ANFIA (Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche), hanno segnato un ulteriore calo (-2,5 per cento), attestandosi intorno alle 33.500 unità; la contrazione delle vendite è risultata molto più marcata per i veicoli commerciali (-26,9 per cento).

Il turismo. – Il movimento turistico regionale è aumentato del 4,7 per cento dal lato degli arrivi e dell'1,9 per cento per quanto riguarda le presenze (tav. B7).

Lo sviluppo dei flussi turistici è stato conseguito grazie alle presenze degli italiani, cresciute del 6,7 per cento, mentre si è registrata una diminuzione della componente straniera (-2,1 per cento), che pesa per oltre la metà sul turismo in regione. Il minor afflusso di visitatori dalla Germania, che tradizionalmente costituisce il paese estero che maggiormente alimenta il turismo regionale, è stato solo in parte compensato dall'incremento dei turisti provenienti da altri paesi europei, in particolare centro-orientali.

La stagione invernale 2002-2003 si è conclusa con un bilancio positivo, grazie alle buone condizioni di innevamento. Le presenze nel periodo dicembre–aprile sono cresciute su base regionale del 3,6 per cento (2,1 per cento in provincia di Trento; 4,5 per cento in quella di Bolzano).

Anche i dati relativi alla stagione estiva (maggio–settembre) sono nell'insieme favorevoli, con un incremento delle presenze dell'1,1 per cento (2,3 per cento in Trentino; 0,3 per cento in Alto Adige), ancorché i soggiorni di turisti stranieri in regione si siano contratti del 3,5 per cento. Il turismo montano, soprattutto di alta quota, ha tratto beneficio nei mesi estivi dalle elevate temperature; risultati meno positivi sono stati invece conseguiti, in Trentino, dalle località del lago di Garda.

Queste ultime hanno sperimentato una flessione delle presenze alberghiere sia nel periodo invernale che in quello estivo (-7,6 per cento nell'anno): la crescita dei soggiorni di turisti italiani (3,4 per cento) non è stata sufficiente a compensare la diminuzione di quelli della clientela straniera (-9,9 per cento), soprattutto tedesca.

Le prime indicazioni circa i risultati della stagione invernale 2003-2004 sono improntate all'ottimismo, grazie alle nevicate diffuse durante l'intero periodo, che hanno permesso il mantenimento di condizioni di innevamento ottimali. I dati relativi al trimestre dicembre 2003 – febbraio 2004 evidenziano una crescita delle presenze in regione del 10,1 per cento.

I trasporti. – Nel 2003 il traffico con origine o destinazione regionale lungo l'Autostrada del Brennero (A22) ha registrato un incremento medio del 5,0 per cento, riferito a veicoli passeggeri e merci.

Il traffico pesante sulla sezione regionale dell'A22 ha effettuato 13,2 milioni di passaggi ai caselli, con un incremento del 3,9 per cento. La crescita del trasporto merci è risultata elevata al casello di Trento nord, che serve il locale interporto (7,4 per cento), mentre al valico del Brennero si è rilevato un calo (-2,1 per cento).

Il regime degli "ecopunti", volto a contingentare per finalità ambientali i diritti di passaggio di mezzi pesanti attraverso il territorio austriaco, è stato riproposto per il triennio 2004-2006 dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea lo scorso mese di dicembre in una nuova forma meno rigida rispetto a quella prima vigente, con il voto contrario dell'Austria. Il regolamento CE n. 2327/2003 del 22 dicembre 2003 ha infatti eliminato il contingentamento della circolazione dei veicoli meno inquinanti (Euro3), mantenendo restrizioni o divieti per gli altri.

Secondo l'indagine congiunturale dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trento, i livelli di attività delle imprese di autotrasporto sono rimasti stazionari. Gli investimenti del settore si sono limitati al completamento di quelli già avviati, mentre la debolezza della fase congiunturale ha generalmente suggerito il rinvio di quelli da intraprendere.

Al fine di elevare i livelli di attività e migliorare i margini reddituali, le imprese di trasporto regionali stanno gradualmente posizionandosi sul mercato come operatori logistici integrati.

Il trasporto su rotaia ha registrato un sensibile incremento del traffico merci. Le tonnellate trasportate da Trenitalia spa sono cresciute del 24,9 per cento (-0,6 per cento in Italia); è aumentato significativamente anche il traffico della Rail Traction Company (RTC), che dal 2001 offre servizi di trasporto merci su rotaia sull'asse del Brennero.

Presso l'interporto di Trento è stato aperto il nuovo scalo di Roncafort, che dovrebbe entrare a regime entro il 2005. Nonostante un fermo tecnico superiore a un mese, la struttura ha incrementato del 6,0 per cento il numero dei convogli transitati e dell'1,5 per cento le unità di carico intermodali trasportate.

La situazione finanziaria delle imprese

Nel 2003 il grado di indebitamento delle imprese regionali non ha mostrato segni di incremento. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) il 41 per cento delle imprese industriali ha mantenuto un rapporto stabile tra debiti complessivi e mezzi propri, il 32 per cento ha registrato una diminuzione e solo il 27 per cento un aumento. Nelle imprese dei servizi le indicazioni di stabilità hanno superato il 60 per cento del campione.

Nei casi in cui è stato rilevato un maggiore indebitamento, le imprese lo hanno ricondotto prevalentemente alla diminuzione dei flussi di cassa e al peggioramento della situazione finanziaria della clientela; raramente al finanziamento di investimenti produttivi.

Per il 2004 si prevede un ulteriore lieve miglioramento nel grado di indebitamento delle imprese. Il 44 per cento del campione di imprese industriali si attende di mantenere invariata la propria struttura finanziaria, il 31 per cento di diminuire l'indebitamento e il 25 per cento di aumentarlo.

Elaborazioni sulla base dati Cerved indicano che tra il 1996 e il 2002 la leva finanziaria – espressa dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e capitale netto – è costantemente diminuita, passando dal 52,1 al 44,7 per cento. Tra i debiti finanziari, quelli a medio lungo termine ammontano in media a circa un terzo.

Il quadro finanziario risulta differenziato nei diversi settori: i comparti delle costruzioni e del commercio mostrano un grado di indebitamento maggiore (rispettivamente 65,1 per cento e 55,4 per cento nel 2002), mentre l'industria in senso stretto presenta una quota più bassa (42,5 per cento). Sotto il profilo dimensionale, il grado di indebitamento più elevato è concentrato prevalentemente nelle imprese fino a 14 addetti (54,3 per cento).

Anche a causa del calo dei tassi d'interesse, il peso degli oneri finanziari è diminuito. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, per le imprese industriali l'incidenza media sul fatturato si è ridotta di 0,2 punti percentuali e un'ulteriore riduzione di entità analoga è attesa nel 2004.

Il minor peso del costo del debito è confermato dai dati di fonte Cerved, secondo i quali nel periodo 1996 – 2002 il rapporto tra oneri finanziari netti e valore aggiunto si è più che dimezzato, passando dal 7,0 al 3,3 per cento. La flessione ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali; il rapporto più elevato si registra nel settore delle costruzioni.

Neanche il sistema bancario regionale ha nel complesso registrato incrementi nel grado di indebitamento delle imprese. Sulla base delle informazioni fornite da un campione di istituti di credito con sede in regione (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), aumenti rilevanti sono stati registrati solo nel 14 per cento dei casi, con riferimento alle piccole imprese, e nel 12 per cento, con riferimento a quelle medio-grandi. Le valutazioni di incremento sono state più frequenti nei settori immobiliare, edile e turistico-alberghiero. La capacità di sostenere gli oneri finanziari nella maggior parte dei casi è giudicata stabile; le indicazioni di peggioramento sono state più frequenti per le imprese di piccola dimensione.

Gli scambi con l'estero

Nel 2003 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 4,5 per cento, in controtendenza rispetto al dato nazionale (tav. B8). L'andamento si è differenziato su base provinciale: la lieve crescita dell'export altoatesino (1,4 per cento) si è accompagnata a un aumento dell'8,0 per cento di quello trentino (tav. B10).

Il grado di apertura dell'economia risulta limitato: a causa dell'elevato peso del settore terziario, l'incidenza delle esportazioni regionali sul totale nazionale (1,8 per cento) è inferiore alla quota di prodotto interno lordo espressa dal Trentino Alto Adige (2,2 per cento nel 2002).

Le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro, la cui quota è pari al 63,1 per cento del totale, hanno segnato un progresso del 3,9 per cento. La ripresa del mercato francese e austriaco (15,2 e 7,3 per cento rispettivamente) è stata bilanciata dal modesto sviluppo delle vendite verso la Germania (1,5 per cento), principale sbocco delle aziende regionali (tav. B9).

I flussi verso i paesi dell'Europa centro-orientale sono ulteriormente aumentati (18,2 per cento), raggiungendo una quota pari al 6,1 per cento, prossima a quella verso il Regno Unito.

Nonostante la debolezza del dollaro le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 10,1 per cento, con una quota pari all'8,1 per cento del totale regionale (7,7 per cento nel 2002).

Difficoltà di assorbimento si sono registrate nei mercati dell'America centrale e meridionale (-19,8 per cento) e in quelli asiatici (-2,6 per cento), nonostante i sostenuti ritmi di crescita delle esportazioni verso la Cina (46,0 per cento) che, con una quota dello 0,6 per cento, resta un partner commerciale minore.

L'analisi settoriale delle esportazioni (tav. B8) mostra un significativo sviluppo dell'industria alimentare (11,2 per cento) e di quella meccanica (12,8 per cento).

Nel comparto delle bevande si è registrata una buona crescita delle esportazioni di vino trentine, che hanno mostrato una maggiore capacità di penetrazione commerciale in particolare negli Stati Uniti, mentre l'export vinicolo altoatesino è rimasto stazionario.

In aumento sono risultate anche le vendite all'estero dell'industria chimica (3,3 per cento) e del settore agricolo (4,2 per cento), soprattutto grazie al favore incontrato dalle produzioni ortofrutticole altoatesine.

Le esportazioni sono invece diminuite tra il 5 e il 6 per cento nei comparti metallurgico, del legno e dei mezzi di trasporto. Il tessile e i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi nel 2003 hanno limitato il calo al 3 per cento circa, dopo la forte riduzione dell'anno precedente.

Le importazioni, espresse in valori correnti, sono rimaste sostanzialmente stabili (tav. B8). I paesi dell'area dell'euro, che hanno segnato un incremento dei flussi dello 0,2 per cento, restano la controparte commerciale di riferimento per la regione, con una quota pari al 79,7 per cento del totale.

Tra i diversi settori, particolarmente debole è risultato il comparto dei mezzi di trasporto (-15,1 per cento), anche in relazione al calo delle immatricolazioni (cfr. il sottoparagrafo: *I servizi*).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

La situazione occupazionale in regione è ulteriormente migliorata nel 2003, soprattutto grazie all'andamento di alcuni settori meno esposti al rallentamento congiunturale. Secondo l'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero medio di occupati è cresciuto dello 0,9 per cento, come nel 2002 (tav. B11). L'incremento dell'occupazione è dipeso soprattutto dalla componente femminile, aumentata dell'1,5 per cento.

I settori più dinamici nel creare nuovi posti di lavoro sono stati quello edile (5,2 per cento) e quello agricolo (3,8 per cento). L'industria in senso stretto ha registrato un arretramento dei livelli occupazionali (-2,1 per cento). Nel terziario è proseguita la fase positiva (0,7 per cento), malgrado la diminuzione degli occupati nel commercio (-3,0 per cento).

Il numero dei lavoratori autonomi, pari a circa un quarto del totale degli occupati, si è ridotto dell'1,5 per cento.

L'aumento dell'occupazione dipendente (1,8 per cento) si è realizzato prevalentemente nelle forme a tempo parziale e a tempo determinato. Il numero di lavoratori a tempo parziale è aumentato del 7,5 per cento, mentre è rimasto stabile quello degli occupati a tempo pieno (tav. B12). La crescita delle forme a tempo determinato (8,0 per cento) è stata significativamente più intensa di quelle a tempo indeterminato (1,0 per cento); la quota di occupati a tempo determinato è passata dall'8,1 per cento del 2002 all'8,7 per cento del 2003.

Anche secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) la crescita degli occupati a tempo determinato è stata intensa; nelle imprese del campione è aumentata del 17,5 per cento e a fine anno costituiva il 4,4 per cento dell'occupazione totale. Per le imprese tale strumento si è rivelato utile per il successivo inserimento stabile in azienda, considerato che oltre il 40 per cento dei contratti di lavoro a tempo determinato è stato trasformato nell'anno nella forma a tempo indeterminato.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

L'aumento delle forze di lavoro (0,8 per cento), in assenza di variazioni sostanziali nella popolazione in età lavorativa, è ascrivibile a un ulteriore incremento del tasso di attività. Negli ultimi cinque anni tale indicatore è passato dal 65,7 al 68,6 per cento, favorito dal più intenso ingresso delle donne nel mercato del lavoro (tav. B11).

La variazione degli occupati ha assorbito completamente la crescita delle forze lavoro, determinando inoltre una riduzione delle persone in cerca di occupazione del 4,2 per cento; ne è conseguita una diminuzione del tasso di disoccupazione dal 2,6 al 2,4 per cento. A gennaio 2004 il tasso di disoccupazione è stato pari al 2,1 per cento, come dodici mesi prima.

Il tasso di disoccupazione regionale riflette le condizioni di piena occupazione di entrambe le province: il dato medio del 2003 si è attestato in Alto Adige al 2,0 per cento (1,8 per cento nel 2002), mentre in provincia di Trento è risultato pari al 2,9 per cento (3,4 per cento nel 2002).

Il mercato del lavoro continua a caratterizzarsi per la carenza di manodopera, soprattutto specializzata, e per i significativi fabbisogni di lavoratori stagionali da impiegare in agricoltura e nei servizi turistici.

La regione ha utilizzato interamente la quota di lavoratori extracomunitari subordinati stagionali assegnata per il 2003, ai sensi dei DPCM del 20 dicembre 2002 e del 6 giugno 2003. Su un totale di 68.500 ingressi in Italia di lavoratori subordinati stagionali, ne sono stati assegnati alle province di Trento e di Bolzano rispettivamente 12.400 e 17.000.

Le difficoltà nel reperimento di manodopera sono state fronteggiate anche con il ricorso al lavoro interinale. In base ai dati di alcune delle principali società del settore il numero di missioni attivate è aumentato di circa il 9 per cento rispetto al 2002; la durata media è risultata inferiore a un mese.

La complessiva tenuta dell'economia regionale si è riflessa nel contenuto utilizzo degli ammortizzatori sociali. La componente ordinaria delle ore di Cassa integrazione guadagni, dopo la crescita del 2002 (15,2 per cento), si è ridotta dello 0,5 per cento nel 2003. È diminuito il ricorso da parte di aziende meccaniche, chimiche e del legno, mentre è cresciuto l'utilizzo nel tessile (tav. B13).

Il contenimento degli interventi straordinari (-18,7 per cento) ha interessato, in particolare, i settori tessile e delle costruzioni, a fronte di cospicui ricorsi in quello chimico.

Nel complesso, le ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate sono state pari a 4,8 milioni: la lieve crescita rispetto al 2002 (1,0 per cento) è ascrivibile all'andamento della gestione speciale per l'edilizia (2,6 per cento) che, nell'anno in esame, ha rappresentato l'83,7 per cento del monte ore.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Come nel 2002 i prestiti bancari in favore di clientela residente in Trentino Alto Adige sono cresciuti a ritmi elevati, grazie soprattutto all'andamento positivo dei settori delle costruzioni e del terziario. Determinante è stato il ruolo svolto dalla domanda delle imprese edili, immobiliari e delle famiglie per il finanziamento di operazioni connesse al mercato degli immobili. L'incertezza sui tempi della ripresa dell'economia ha invece influito negativamente sulle richieste di credito delle imprese industriali, cresciuto a tassi contenuti.

A fine anno il tasso di espansione dei prestiti a residenti è stato pari al 10,6 per cento (9,6 per cento nel 2002, tav. 1); a un'accelerazione nei primi tre trimestri ha fatto seguito un rallentamento nel quarto.

Proseguendo la tendenza in atto dal 2001, la crescita dei prestiti è stata più elevata per la componente a medio e lungo termine: a dicembre i prestiti a scadenza protratta sono aumentati del 12,9 per cento, a fronte dell'8,0 per cento del credito a breve termine.

Il divario tra i tassi di crescita, che si era progressivamente ridimensionato nel corso dei primi tre trimestri dell'anno, è tornato ad accentuarsi nel quarto. L'incidenza dei prestiti a medio e lungo termine a residenti sul totale dei finanziamenti è salita a fine anno al 54,2 (53,1 per cento a dicembre 2002).

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
Trentino Alto Adige											
2001	12,0	13,2	11,8	-9,2	12,1	14,5	17,9	9,9	8,9	7,2	10,5
2002	-7,4	49,5	9,6	7,6	9,6	2,3	15,3	11,8	9,3	8,1	9,6
2003	9,6	8,3	11,6	54,1	11,1	5,5	15,7	12,1	10,3	6,4	10,6
Trento											
2001	19,5	-7,1	9,5	16,8	9,4	12,3	7,1	8,3	11,2	6,9	9,6
2002	6,0	7,8	10,1	129,8	9,5	3,3	16,5	11,6	11,9	11,6	10,6
2003	17,4	14,5	11,4	49,7	11,0	3,9	17,7	12,0	11,5	7,4	11,2
Bolzano											
2001	5,0	38,3	13,8	-13,1	14,4	17,1	27,8	11,1	6,8	7,4	11,3
2002	-21,4	84,2	9,2	-17,3	9,6	1,0	14,5	11,9	6,9	6,3	8,8
2003	-1,3	5,3	11,8	56,6	11,2	7,4	14,2	12,2	9,2	5,9	10,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
Trentino Alto Adige											
dic. 2001	3,93	5,32	6,12	4,95	6,12	5,17	6,88	6,66	7,28	7,69	6,21
dic. 2002	3,23	4,37	5,60	5,01	5,63	5,01	6,47	5,90	7,59	7,61	5,76
dic. 2003	2,52	2,68	4,52	2,66	4,57	4,06	5,58	4,71	6,04	6,70	4,54

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

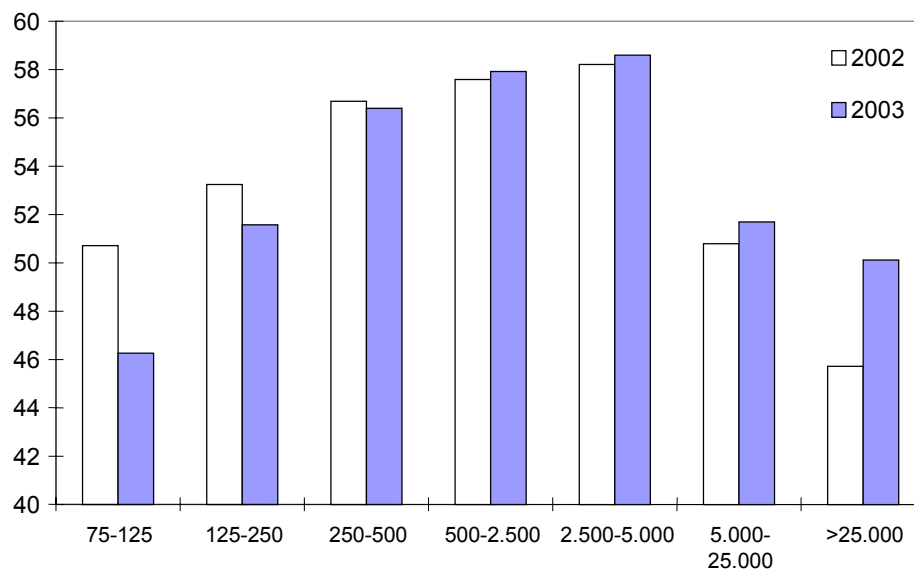
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Le politiche di offerta seguite dalle banche sono rimaste distese. I tassi di interesse sui prestiti a breve sono progressivamente diminuiti, riflettendo l'andamento delle condizioni del mercato monetario (tav. C10). Sulla base dei dati della Centrale dei Rischi, i margini inutilizzati dalla clientela regionale sulle linee di credito a revoca sono rimasti ampi: il rapporto tra il credito utilizzato e l'accordato è aumentato solo lievemente, passando dal 54,1 al 54,7 per cento. Tale andamento riflette il più elevato utilizzo del fido da parte della clientela di maggiori dimensioni (fig. 4).

Fig. 4

**GRADO DI UTILIZZO DELLE LINEE DI CREDITO A REVOKA
PER CLASSE DIMENSIONALE DELLA CLIENTELA (1)**

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Classi di accordato in migliaia di euro. Dati di fine periodo.

I prestiti alle società finanziarie, dopo la forte espansione avvenuta nel 2002, hanno rallentato (8,3 per cento), sebbene sia proseguita a tassi sostenuti la crescita dei prestiti volti a costituire la provvista delle società di leasing regionali (26,5 per cento).

Le imprese non finanziarie – A dicembre 2003 i prestiti alle società non finanziarie sono aumentati dell'11,1 per cento, in accelerazione rispetto al corrispondente dato del 2002 (9,6 per cento; tav. 1).

L'aumento del credito è stato più accentuato nei confronti delle società di maggiori dimensioni. I finanziamenti alle imprese con oltre 20 addetti sono aumentati del 12,1 per cento, in accelerazione rispetto al dato del 2002 (8,3 per cento), mentre quelli alle piccole imprese (imprese individuali e con meno di 20 addetti) hanno rallentato, scendendo all'8,1 per cento, dal 10,6 di dicembre 2002 (tav. 2).

PRESTITI BANCARI AI SETTORI PRODUTTIVI (1) (2)*(variazioni percentuali nel periodo corrispondente)*

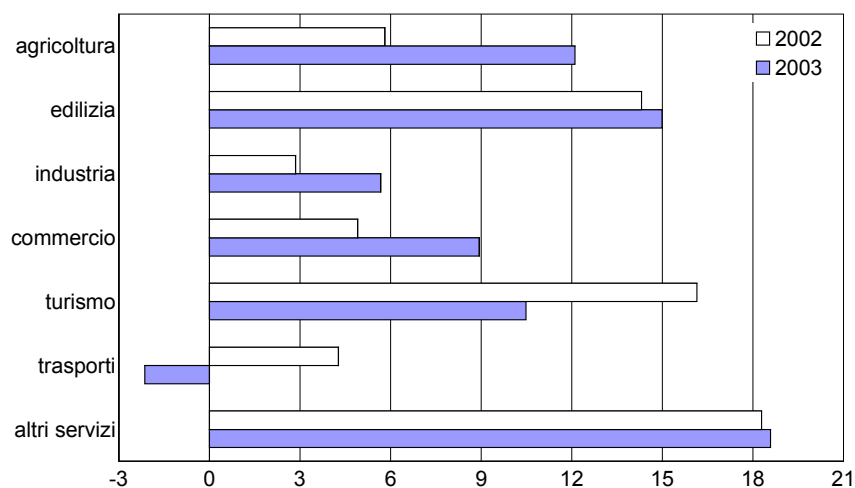
Periodi	Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti			Altre società	Totale
	Imprese individuali (3)	Altre (4)			
2001	7,2	9,2	8,4	13,6	11,3
2002	8,1	12,2	10,6	8,3	9,3
2003	6,4	9,1	8,1	12,1	10,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Imprese individuali, società semplici e società di fatto con un numero di addetti fino a cinque unità. – (4) Include le società in nome collettivo e in accomandita semplice con meno di 20 addetti e le società di fatto, società semplici e imprese individuali con un numero di addetti maggiore di cinque e inferiore a venti.

Il perdurare nell'edilizia di una fase congiunturale favorevole (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*) si è riflesso sui finanziamenti alle imprese del settore, che continuano a crescere a tassi sostenuti. Considerando anche le imprese individuali, il ritmo di sviluppo si è elevato al 15,0 per cento, dal 14,3 del 2002 (fig. 5; tav. C5).

Fig. 5

PRESTITI PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle imprese non finanziarie e alle imprese individuali. Dati riferiti alla residenza della controparte.

I prestiti erogati al settore delle costruzioni e ai servizi connessi al comparto immobiliare (inclusi negli "altri servizi destinabili alla vendita") hanno costituito il

42,5 per cento dei nuovi prestiti alle imprese. Se si considerano anche i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si osserva che circa la metà dell'incremento del credito a residenti è stato destinato a operazioni legate al mercato degli immobili.

Nell'ambito dei prestiti al settore terziario si è registrata l'accelerazione del credito alle aziende commerciali (8,9 per cento, contro il 4,9 per cento del 2002). La crescita dei finanziamenti al comparto alberghiero, motivati soprattutto dalla necessità di provvedere all'ammodernamento delle strutture ricettive, si è confermata elevata (10,5 per cento), ancorché in rallentamento rispetto al 16,1 per cento del 2002. Per contro, il comparto dei servizi di trasporto ha registrato una flessione (-2,1 per cento).

I prestiti a favore dell'agricoltura sono aumentati del 12,1 per cento, a fronte del 5,8 per cento del 2002: vi hanno contribuito, in particolare, i finanziamenti alla viticoltura, in aumento del 53,8 per cento.

Dopo il sensibile rallentamento del 2002, i prestiti alle imprese industriali hanno ripreso ad accelerare, pur mantenendosi su tassi di sviluppo contenuti (5,5 per cento, contro il 2,3 per cento dell'anno precedente).

Tra le principali branche, sono aumentati i prestiti in favore di imprese alimentari e meccaniche, caratterizzate nell'anno da un vivace andamento delle esportazioni (cfr. il capitolo della sezione B: Gli scambi con l'estero). La crescita sostenuta dei finanziamenti all'industria alimentare va ricondotta in via principale al comparto vinicolo. Sono risultati invece in calo i crediti ai settori chimico e della gomma e, per il secondo anno consecutivo, all'industria della carta. I finanziamenti all'industria tessile sono rimasti stabili.

Dopo la sensibile crescita, nel 2002, delle operazioni di leasing, a fine 2003 non si è registrata una crescita del fenomeno: il totale dei crediti impliciti nei contratti di locazione finanziaria, erogati per oltre l'80 per cento da società specializzate iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario, sono rimasti ai livelli di dodici mesi prima (1.631 milioni di euro).

Le famiglie consumatrici – È proseguita nel corso del 2003 la crescita sostenuta del credito alle famiglie consumatrici, aumentato nell'anno del 10,3 per cento (9,3 per cento nel 2002, tav. 1), pressoché interamente nella forma di prestiti a medio e lungo termine.

L'espansione è riconducibile ai finanziamenti concessi per l'acquisto di abitazioni (in aumento del 26,3 per cento; 16,7 per cento nel

2002), in un contesto contraddistinto dalla diminuzione dei tassi di interesse. La forma tecnica nettamente prevalente è stata quella del mutuo indicizzato ai rendimenti di mercato. La forte crescita dei prezzi delle abitazioni si è riflessa nell'allungamento della durata media dei mutui.

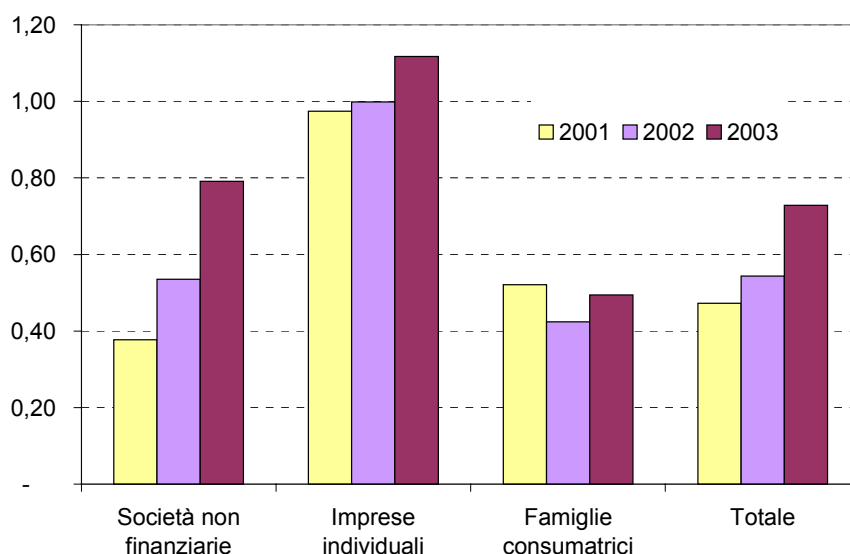
Il credito al consumo, pari a 504 milioni di euro erogati per il 70 per cento dal sistema bancario, si è ridotto nell'anno dell'1,2 per cento. Tale andamento è ascrivibile alla contrazione dei finanziamenti bancari, mentre i crediti concessi da società specializzate iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario si sono incrementati.

I prestiti in sofferenza

Il flusso degli ingressi in sofferenza rettificata in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo è salito allo 0,73 per cento (0,54 nel 2002), mantenendosi tuttavia a livelli significativamente inferiori alla media nazionale. Il deterioramento dell'indicatore ha riguardato sia le imprese, sia le famiglie (fig. 6).

Fig. 6

FLUSSO DELLE NUOVE SOFFERENZE IN RAPPORTO AGLI IMPIEGHI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza; Cfr. nell'Appendice, la Sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove sofferenze rettificate in rapporto alle consistenze dei prestiti non in sofferenza rettificata in essere alla fine dell'anno precedente. Dati riferiti alla residenza della controparte.

La crescita sostenuta degli impieghi ha consentito, a fine anno, il mantenimento del rapporto tra sofferenze e prestiti a un livello invariato rispetto a dicembre 2002 (1,6 per cento, tav. 3).

Tav. 3

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Ammini- strazioni pubbli- che	Società finanzia- rie e assicura- tive	Imprese							Famiglie		Totale
			Finanzia- rie di parteci- pazione	Società non finanziarie			Consu- matrici	Imprese indivi- duali				
				di cui:								
				Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi						
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente												
Trentino Alto Adige												
2001	-	-50,7	-19,0	-79,1	-16,7	-23,5	-32,9	1,9	5,2	8,2	-8,6	
2002	-	-27,3	2,7	-3,8	2,7	-18,8	21,0	4,7	9,4	-4,3	3,0	
2003	-	103,7	19,4	-83,4	20,3	-2,8	24,8	32,5	9,2	6,0	13,9	
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)												
Trentino Alto Adige												
2001	-	0,1	1,5	1,2	1,5	1,7	2,1	1,2	1,9	2,9	1,7	
2002	-	0,0	1,4	1,1	1,4	1,3	2,2	1,2	1,9	2,6	1,6	
2003	-	0,1	1,5	0,1	1,5	1,2	2,3	1,4	1,9	2,6	1,6	
Trento												
2001	-	0,2	1,7	6,1	1,7	2,1	1,9	1,5	1,6	2,7	1,7	
2002	-	0,1	1,4	2,7	1,4	1,7	1,6	1,2	1,4	2,8	1,5	
2003	-	0,2	1,3	0,2	1,4	1,4	1,5	1,4	1,4	2,9	1,4	
Bolzano												
2001	-	..	1,2	0,1	1,2	1,1	2,2	1,1	2,1	3,0	1,6	
2002	-	-	1,3	0,1	1,3	0,9	2,6	1,1	2,4	2,5	1,7	
2003	-	-	1,6	0,1	1,6	1,0	3,0	1,4	2,4	2,4	1,8	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

A fine anno il rapporto tra sofferenze e prestiti era pari all'1,9 per cento per le famiglie consumatrici, al 2,2 per cento per le imprese individuali e le società di persone con meno di 20 addetti e all'1,2 per cento per le altre società non finanziarie.

È peggiorata la rischiosità dei prestiti erogati dalle banche di credito cooperativo regionali, per le quali il flusso di nuove sofferenze è stato pari nell'anno allo 0,81 per cento degli impieghi vivi di inizio periodo (0,48 per cento nel 2002); per le altre banche l'indicatore si è attestato allo 0,65 per cento (0,59 per cento nel 2002). L'incidenza complessiva delle partite in contenzioso sui prestiti è rimasta più contenuta per le BCC (1,5 contro 1,8 per cento).

I prestiti verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate), sono cresciuti del 12,6 per cento; l'incidenza delle partite anomale (sofferenze e incagli) sul totale dei finanziamenti è aumentata dal 5,6 al 5,7 per cento.

A livello provinciale, l'andamento del rapporto tra le sofferenze e i prestiti è migliorato in provincia di Trento, grazie alla contrazione delle posizioni in contenzioso dell'industria, mentre un leggero deterioramento ha caratterizzato la qualità dei prestiti nei confronti di residenti in provincia di Bolzano. L'incidenza del complesso delle partite anomale presenta valori più elevati in Alto Adige (6,5 per cento) rispetto alla provincia di Trento (4,7 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Anche nel corso del 2003 le scelte finanziarie dei residenti si sono indirizzate prevalentemente verso attività liquide e a rischio contenuto, malgrado i corsi azionari siano tornati a salire dal mese di marzo. Ciò ha continuato a favorire la raccolta bancaria che, sotto forma di depositi e obbligazioni, è cresciuta a tassi sostenuti, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (7,5 per cento, a fronte del 12,1 per cento rilevato nel 2002; tav. 4).

Nell'ambito dei depositi, la crescita dei conti correnti (5,9 per cento) riflette la preferenza per la liquidità della clientela.

La crescita sostenuta della componente obbligazionaria (14,5 per cento) è stata favorita da condizioni di tasso competitive e da una prevalenza di tipologie tradizionali o caratterizzate da strutture semplici, adeguate a bassi profili di rischio.

Nel corso del 2003 si è osservato un parziale mutamento della composizione delle emissioni obbligazionarie delle banche regionali. La maggioranza dei nuovi collocamenti ha continuato a essere caratterizzata da tipologie tradizionali di contratto, con una prevalenza di titoli a tasso variabile (61,3 per cento del totale, in linea con l'anno precedente). In diminuzione, invece, le obbligazioni a tasso fisso, le quali hanno costituito il 9,0 per cento delle emissioni (22,0 per cento nello scorso anno). Sono salite al 21,9 per cento le obbligazioni con struttura cedolare crescente ("step up"; erano il 12,0 per cento nel 2002). Le emissioni indicizzate a panieri azionari o a indici di mercati finanziari sono rimaste stabili, attorno al 4 per cento.

La cautela nelle decisioni di investimento è confermata dai dati sui titoli depositati presso il sistema bancario in custodia semplice e amministrata, diminuiti del 7,2 per cento (tav. C8): vi hanno contribuito anche i disinvestimenti finalizzati ad acquisti immobiliari.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
	Famiglie consumatrici				
	Trentino Alto Adige				
2001	5,5	11,4	2,2	19,8	10,4
2002	6,9	9,7	10,2	18,0	11,0
2003	4,8	8,7	-9,8	13,4	8,2
	Trento				
2001	3,6	12,9	-7,6	17,0	8,0
2002	6,7	8,4	18,4	15,1	9,7
2003	6,9	11,9	-3,6	20,2	11,9
	Bolzano				
2001	7,3	9,9	12,2	22,2	12,6
2002	7,0	11,0	3,5	20,6	12,2
2003	2,8	5,6	-15,6	7,8	4,9
	Totale				
	Trentino Alto Adige				
2001	6,6	12,7	-4,7	20,6	10,8
2002	9,2	12,6	11,2	18,1	12,1
2003	3,8	5,9	-10,0	14,5	7,5
	Trento				
2001	6,2	16,3	-16,8	16,9	9,3
2002	8,0	9,9	15,0	16,6	10,7
2003	3,1	5,8	-11,1	19,7	8,5
	Bolzano				
2001	6,9	9,3	8,9	23,9	12,1
2002	10,3	15,4	7,9	19,4	13,4
2003	4,5	6,1	-8,9	10,2	6,5

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Gli investimenti in titoli azionari sono diminuiti del 20,8 per cento e quelli in titoli di Stato, penalizzati dalla flessione dei rendimenti, del 12,1 per cento. Le sottoscrizioni di obbligazioni emesse da società non bancarie sono invece cresciute (3,7 per cento), mentre sono rimaste pressoché stabili le quote di fondi comuni (0,9 per cento).

Le gestioni patrimoniali bancarie si sono ridotte del 15,5 per cento.

La struttura del sistema finanziario

A fine 2003 operavano in Trentino Alto Adige 132 banche (133 nel 2002). Si è ridotto di 6 unità il numero di soggetti con sede in regione, prevalentemente a causa di operazioni di concentrazione realizzatesi in provincia di Trento.

Si è perfezionato il processo di aggregazione tra la Banca Popolare di Lodi e la Banca Popolare del Trentino, già confluita nel gruppo Bipielle nel corso del 2002. Si sono realizzate, inoltre, 4 fusioni tra BCC della provincia di Trento che hanno coinvolto 8 banche. La banca tedesca Bhw Bausparkasse ha trasferito la propria succursale principale in Italia da Bolzano a Verona.

La riduzione del numero di intermediari, iniziata nei primi anni novanta, si è accompagnata anche nel 2003 a un incremento degli sportelli; a fine anno questi erano 912, in aumento di 10 unità (tav. C11).

La rete periferica delle banche consente una elevata copertura del territorio regionale: nell'88 per cento dei comuni della regione è presente almeno uno sportello bancario (73 per cento la media nazionale) e ogni sportello serve in media 1.028 abitanti (1.846 in Italia).

Le aggregazioni con banche extraregionali perfezionatesi negli ultimi anni hanno portato la quota di sportelli di banche con sede in regione dal 94 per cento del 2000 all'83 per cento del 2003. Il 57 per cento delle dipendenze appartiene a BCC regionali, il cui numero medio di sportelli è passato da 4,4 a 4,9 tra il 2000 e il 2003.

Le BCC regionali hanno continuato a presentare tassi di crescita dei crediti più elevati rispetto alle altre banche: il differenziale è stato pari a 10,4 punti percentuali nel 2002 e a 7,5 nel 2003; ne è conseguito un recupero di quote di mercato di 4,0 punti percentuali in due anni, al 48,3 per cento (tav. 5). La quota di mercato sui prestiti delle BCC è aumentata, oltre che nei settori di tradizionale operatività (famiglie, imprese individuali e piccole), anche nei confronti delle imprese di dimensioni maggiori (oltre 20 addetti), passando dal 34,5 per cento del 2002 al 37,5 per cento del 2003.

Anche le differenze nei tassi di crescita della raccolta sono state accentuate. A fine 2003 la quota di mercato delle BCC regionali in relazione a tale aggregato era pari al 55,5 per cento.

Tra gli intermediari non bancari che hanno sede in regione si contano 3 società di leasing iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del

Testo unico bancario, 2 società di intermediazione mobiliare, una società di gestione del risparmio.

Tav. 5

PRESTITI E RACCOLTA PER TIPOLOGIA DI BANCA (1)

(valori percentuali)

Anno	Prestiti (2)		Raccolta (3)	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Variazioni sul periodo corrispondente				
Trentino Alto Adige (4)				
2000	14,5	12,2	1,1	-5,1
2001	11,3	9,9	12,8	8,7
2002	15,4	5,0	14,3	9,6
2003	14,6	7,1	11,6	2,8
Quote di mercato				
Trentino Alto Adige (4)				
1999	43,4	56,6	49,9	50,1
2000	44,0	56,0	51,5	48,5
2001	44,3	55,7	52,4	47,6
2002	46,6	53,4	53,5	46,5
2003	48,3	51,7	55,5	44,5
Trento (5)				
1999	48,3	51,7	57,4	42,6
2000	49,3	50,7	58,9	41,1
2001	49,4	50,6	60,9	39,1
2002	52,6	47,4	62,3	37,7
2003	55,0	45,0	65,2	34,8
Bolzano (5)				
1999	38,9	61,1	42,2	57,8
2000	39,0	61,0	43,9	56,1
2001	39,6	60,4	44,0	56,0
2002	41,0	59,0	44,9	55,1
2003	42,0	58,0	45,9	54,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (3) Per le obbligazioni i dati sono desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (4) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in regione, la Cassa Centrale Casse Rurali Trentine – BCC Nord Est e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. - (5) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in provincia e la Cassa Centrale di riferimento.

D – LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E PROVINCIALE

L'assetto finanziario delle Province autonome di Trento e Bolzano, basato principalmente sulla devoluzione dei 9/10 del gettito dei tributi erariali, garantisce ai due enti un elevato grado di autonomia finanziaria (tav. 6). Essi, infatti, possono contare in larga misura su risorse loro assegnate dallo Statuto di autonomia, che ha rilevanza costituzionale. Solo in minima parte la finanza pubblica provinciale è legata a trasferimenti da altri enti o al ricorso all'indebitamento.

I tributi propri e le devoluzioni di tributi erariali assicurano, oltre all'integrale copertura delle spese correnti, anche un cospicuo volume di risorse da destinare all'investimento.

Tav. 6

INDICI DI BILANCIO DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO (1)

(valori percentuali)

Indici di composizione del bilancio	Provincia autonoma di Trento		Provincia autonoma di Bolzano	
	2002	2003	2002	2003
Indice di autonomia finanziaria (2)	94,2	95,5	95,0	92,8
Entrate correnti / spese correnti	144,8	145,1	133,1	132,1

Fonte: Province autonome di Trento e di Bolzano.

(1) Previsioni finali di competenza. - (2) Entrate tributarie (tributi propri e devoluzioni di tributi erariali) + entrate patrimoniali correnti / totale entrate correnti.

Nel corso del 2003 la numerosità delle funzioni attribuite alle Province autonome si è sensibilmente accresciuta, a seguito della delega delle principali funzioni amministrative prima gestite in modo diretto dalla Regione.

La L.R. 17.4.2003, n. 3, ha assegnato alle Province autonome di Trento e di Bolzano l'esercizio delle funzioni amministrative della Regione Trentino Alto Adige in materia di ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; enti di credito fondiario e di credito agrario, casse di risparmio e casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; impianto e tenuta dei libri fondiari. La data del passaggio delle funzioni è stata fissata al 1° febbraio 2004 per la Provincia autonoma di Bolzano e al 1° agosto 2004 per quella di Trento. Sono inoltre state attribuite, con decorrenza dal 1° settembre 2004, le funzioni in materia di catasto edilizio urbano, che la Regione esercita su delega dello Stato.

Per effetto delle deleghe concesse, la Regione ha mantenuto l'esercizio di un numero di funzioni limitato; le principali sono l'ordinamento degli uffici regionali, degli enti para-regionali e degli enti locali, parte dei compiti relativi alla previdenza e alle assicurazioni sociali nonché le competenze in materia di giudici di pace.

Il contenuto spessore funzionale dell'ente regionale si riflette sul totale delle sue risorse di bilancio, esigue rispetto a quelle movimentate dalle Province autonome.

Sulla base delle previsioni finali di competenza, nel 2003 le entrate della Regione autonoma Trentino Alto Adige sono state pari a 412 milioni di euro (-2,6 per cento rispetto al 2002), di cui 93 milioni rappresentati da avanzi degli esercizi precedenti. Le rimanenti risorse sono costituite per l'86 per cento da devoluzioni di tributi statali e per il resto da proventi di natura extratributaria. I trasferimenti hanno rappresentato il 60 per cento circa delle uscite dell'ente.

Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento

Le risorse a disposizione della Provincia autonoma di Trento nel 2003 sono ammontate a 3.956 milioni di euro, in crescita del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 7). A tale incremento hanno contribuito principalmente le devoluzioni di tributi erariali, aumentate dell'8,8 per cento; anche l'avanzo di amministrazione è sensibilmente cresciuto.

Complessivamente le devoluzioni dello Stato costituiscono il 67,6 per cento delle entrate. L'incremento registrato nell'anno è da attribuire prevalentemente al riconoscimento di gettito arretrato, aumentato del 78,5 per cento (da 250 a 447 milioni di euro); al netto di tale componente straordinaria la crescita sarebbe risultata più contenuta (0,9 per cento). Sono ulteriormente diminuite le devoluzioni in quota variabile, finalizzate a rendere gli introiti locali coerenti con le esigenze finanziarie

connesse allo svolgimento delle funzioni attribuite dallo Statuto alle Province autonome; a seguito delle modifiche normative in materia di federalismo e di trasferimento di funzioni legislative alle Regioni a statuto ordinario, tali devoluzioni appaiono destinate a una progressiva contrazione.

I tributi propri, pari al 9,9 per cento delle risorse complessive, sono cresciuti dell'1,8 per cento; la componente principale è costituita dall'IRAP, aumentata del 2,6 per cento. Le entrate diverse dalle devoluzioni e dai tributi propri sono diminuite.

Tav. 7

**BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2002	2003	Var. %
Entrate			
Avanzo di amministrazione	332	425	28,0
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	2.843	3.066	7,8
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	384	392	1,8
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.459	2.674	8,8
Assegnazioni e contributi	377	357	-5,3
Rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi	65	64	-0,6
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	37	27	-28,1
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	25	16	-35,7
Totale (al netto delle partite di giro)	3.680	3.956	7,5
Uscite			
Uscite correnti	2.128	2.257	6,0
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.468	1.545	5,2
Uscite in conto capitale	1.549	1.696	9,5
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.037	1.068	2,9
Spese per rimborso di mutui e prestiti	3	3	9,4
Totale (al netto delle partite di giro)	3.680	3.956	7,5

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Previsioni finali di competenza.

Le uscite dell'ente sono per il 57 per cento di parte corrente e per il 43 per cento in conto capitale; nell'anno tutte le principali voci hanno registrato un incremento.

Secondo la riclassificazione per funzioni obiettivo, le principali voci di uscita sono costituite dalla sanità e dalla scuola, che hanno assorbito rispettivamente il 22,1 e il 13,7 per cento delle spese totali.

Nei settori della sanità e della sicurezza sociale le spese sono aumentate rispettivamente del 6,8 e del 9,9 per cento. Per favorire lo sviluppo del capitale umano le risorse assegnate alla scuola e alla ricerca scientifica sono aumentate rispettivamente del 10,0 e del 16,8 per cento. Sono cresciuti anche gli stanziamenti per opere pubbliche (19,1 per cento) e gli interventi per l'economia (9,6 per cento), tra i quali prevalgono quelli destinati ai settori agricolo, dei trasporti e del turismo.

Il bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano

Le risorse della Provincia autonoma di Bolzano sono ammontate nel 2003 a 4.724 milioni di euro, in aumento del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 8).

Come nel 2002 la voce entrate da mutui e prestiti comprende l'iscrizione della previsione di indebitamento per la ricapitalizzazione della società elettrica provinciale SEL spa; l'operazione, finalizzata all'acquisizione totale ovvero di quote delle centrali idroelettriche di proprietà dell'ENEL, non è stata realizzata neppure nel 2003. Escludendo tale posta, il bilancio contabilizzerebbe risorse per 4.078 milioni di euro (3.931 nel 2002).

Le entrate di natura tributaria, pari al 67,4 per cento del totale e costituite in prevalenza da devoluzioni di tributi erariali, sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al 2002.

La diminuzione del gettito dell'IVA e dei tributi relativi a esercizi pregressi ha contenuto la crescita complessiva delle devoluzioni (2,0 per cento), che hanno invece registrato aumenti significativi per le altre fattispecie impositive. I tributi propri, per i tre quarti costituiti dall'IRAP, sono aumentati del 5,8 per cento.

Le entrate diverse da quelle tributarie sono aumentate complessivamente del 13,0 per cento. Al netto del finanziamento previsto per rilevare la proprietà delle centrali ENEL, le entrate da mutui sono diminuite del 46,2 per cento, da 26 a 14 milioni di euro.

La ripartizione delle uscite della Provincia di Bolzano tra parte corrente e parte capitale (rispettivamente 56 e 44 per cento) è analoga a quella della Provincia di Trento. Secondo la riclassificazione per funzioni

obiettivo, le principali voci di uscita dell'ente riguardano la sanità (22,3 per cento) e l'istruzione (10,5 per cento).

Nel 2003 la politica di spesa dell'ente ha privilegiato gli interventi di carattere sociale e assistenziale, lasciando al contempo sostanzialmente invariate o diminuendo le altre voci di spesa. La spesa sanitaria, in parte contenuta attraverso l'introduzione di ticket su alcune prestazioni, è aumentata dell'11,4 per cento; gli stanziamenti per l'istruzione sono aumentati del 10,5 per cento; il piano di edilizia sociale, volto a soddisfare la forte domanda di abitazioni, ha fatto lievitare le spese per l'edilizia agevolata del 13,9 per cento.

Nell'ambito degli interventi a favore dell'economia, complessivamente rimasti stabili, si sono registrati incrementi significativi nei settori dei trasporti, dell'industria e del commercio, mentre sono diminuite le spese a favore del settore turistico.

Tav. 8

**BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2002	2003	Var. %
Entrate			
Avanzo di amministrazione	363	287	-20,9
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	3.103	3.183	2,6
<i>di cui: tributi della Provincia</i>	486	514	5,8
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.618	2.669	2,0
Assegnazioni e contributi	329	439	33,7
Rendite patrimoniali, utili di enti e aziende provinciali e proventi diversi	66	91	38,7
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	44	64	45,3
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	672	660	-1,8
Totale (al netto delle partite di giro)	4.576	4.724	3,2
Uscite			
Uscite correnti	2.506	2.667	6,4
<i>di cui: trasferimenti</i>	1.443	1.623	12,5
Uscite in conto capitale	2.070	2.055	-0,7
<i>di cui: trasferimenti</i>	925	944	2,1
Spese per rimborso di mutui e prestiti	1	2	147,3
Totale (al netto delle partite di giro)	4.576	4.724	3,2

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Previsioni finali di competenza.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B6 Investimento, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
- Tav. B9 Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
- Tav. B10 Composizione dell'export provinciale per paese o area
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Struttura dell'occupazione
- Tav. B13 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti e sofferenze delle banche per provincia e settore di attività economica
- Tav. C5 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Prestiti delle banche per provincia e branca di attività economica
- Tav. C7 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C8 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C9 Titoli in deposito presso le banche per provincia
- Tav. C10 Tassi di interesse bancari
- Tav. C11 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C12 Struttura del sistema finanziario per provincia

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	815	3,8	7,5	6,9	-5,7	6,4	-2,3
Industria	5.627	26,4	2,6	-0,6	9,5	2,6	2,7
<i>Industria in senso stretto</i>	3.628	17,0	3,9	0,8	3,2	1,1	0,5
<i>Costruzioni</i>	1.999	9,4	-0,5	-3,9	24,9	5,7	7,2
Servizi	14.902	69,8	4,8	0,3	5,7	0,9	-0,1
Totale valore aggiunto	21.343	100,0	4,3	0,3	6,2	1,6	0,5
PIL	22.309	-	4,0	0,1	5,7	1,2	0,1
PIL pro capite (2)	23.421	-	3,4	-0,6	4,9	0,5	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA
NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	396	12,5	10,8	-7,2	-3,6	7,1	-9,3
Prodotti tessili e abbigliamento	154	4,9	-6,1	-2,0	-1,3	2,4	-6,8
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	15	0,5	14,3	-9,2	-28,7	26,6	-4,7
Carta, stampa ed editoria	383	12,1	-6,2	18,6	3,7	10,9	-3,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	137	4,3	-0,6	1,6	-15,0	-8,9	-4,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	218	6,9	-4,1	-5,5	3,2	8,3	1,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	481	15,2	5,5	0,2	2,4	1,7	2,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	655	20,7	1,7	4,1	-0,9	3,4	6,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	731	23,1	-0,7	13,7	3,8	3,2	6,5
Totale	3.169	100,0	1,3	3,8	0,0	4,2	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	2.584	17,3	-1,1	4,3	-4,0	5,8	-0,8
Alberghi e ristoranti	2.266	15,2	0,5	7,4	-4,6	8,8	-2,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.686	11,3	1,9	1,2	6,0	7,1	7,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.214	8,1	2,2	14,0	-5,2	10,1	-1,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.955	19,8	2,8	3,9	3,5	4,2	1,7
Pubblica amministrazione (3)	1.705	11,4	0,1	4,9	3,0	7,8	0,8
Istruzione	759	5,1	2,8	1,3	1,0	-5,2	-2,6
Sanità e altri servizi sociali	858	5,7	1,2	-0,2	6,3	4,0	7,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	760	5,1	-2,9	5,3	4,5	4,6	1,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	129	0,9	-4,6	2,8	-0,8	-3,7	-4,7
Totale	14.916	100,0	0,8	4,8	0,3	5,7	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.151	1.098	955	1.335	1.453	1.255	31.876	31.585	31.666
Industria in senso stretto	359	367	340	429	435	444	10.123	10.135	10.119
di cui: industria <i>manifatturiera</i>	353	363	337	422	427	437	9.721	9.726	9.704
Costruzioni	863	906	860	625	628	611	11.524	11.980	12.462
Commercio	941	959	920	1.039	1.152	1.048	17.946	17.962	17.920
di cui: <i>al dettaglio</i>	442	506	449	489	569	509	8.922	8.949	8.970
Alberghi e ristoranti	447	474	429	479	592	519	10.794	10.790	10.586
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	155	181	158	184	192	189	3.141	3.171	3.166
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	136	154	150	162	176	167	2.798	2.799	2.797
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	477	426	407	368	421	421	7.109	7.579	7.991
Altri servizi	292	286	281	264	326	321	4.964	5.033	5.134
Imprese non classificate	1.701	1.628	1.736	370	524	461	382	371	313
Totale	6.386	6.325	6.086	5.093	5.723	5.269	97.859	98.606	99.357

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

Tav. B5

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	79,7	-15,2	-20,0	-15,4	-12,3	2,9
2003.....	79,2	-5,3	-5,9	-2,2	-0,7	7,3
2002 - I trim. ...	79,9	-17,6	-26,8	-15,1	-16,3	-4,8
II ".....	80,3	-11,3	-23,2	-14,8	-11,6	9,6
III ".....	79,7	-16,4	-18,4	-20,2	-13,3	4,2
IV ".....	78,8	-15,5	-11,6	-11,6	-8,0	2,8
2003 - I trim. ..	78,9	-3,8	-10,3	-3,6	-2,7	7,1
II ".....	79,4	-10,5	-8,8	-2,2	-0,8	2,6
III ".....	78,8	-4,7	-11,0	-5,3	-4,5	8,8
IV ".....	79,6	-2,2	6,3	2,5	5,1	10,6
2004 - I trim. ..	78,2	4,2	8,1	8,1	5,2	3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>Programmati</i>	40	34,3	64	-15,7	74	17,6
<i>Realizzati</i>	66	0,1	78	-16,5	-	-
Fatturato	68	1,7	78	2,1	75	6,8
Occupazione	68	-0,9	78	-0,1	64	0,2

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Trentino Alto Adige	
	2003	Var. %	2003	Var. %	2003	Var. %
Italiani						
Arrivi	1.786	10,9	1.775	14,7	3.561	12,8
- alberghiero	1.476	10,6	1.485	14,7	2.961	12,6
- extra-alberghiero	310	12,2	290	15,0	600	13,5
Presenze	9.350	5,3	9.306	8,2	18.656	6,7
- alberghiero	7.436	5,1	7.377	8,7	14.813	6,9
- extra-alberghiero	1.914	5,8	1.929	6,2	3.843	6,0
Stranieri						
Arrivi	996	-4,4	2.884	-0,8	3.879	-1,7
- alberghiero	752	-4,4	2.404	-0,4	3.156	-1,4
- extra-alberghiero	244	-4,7	480	-2,3	723	-3,1
Presenze	4.546	-2,4	16.371	-2,0	20.917	-2,1
- alberghiero	3.165	-3,4	13.339	-1,7	16.503	-2,0
- extra-alberghiero	1.381	0,2	3.032	-3,4	4.413	-2,3
Totale						
Arrivi	2.782	4,9	4.659	4,6	7.440	4,7
- alberghiero	2.228	5,1	3.889	4,8	6.117	4,9
- extra-alberghiero	553	4,1	770	3,6	1.323	3,8
Presenze	13.896	2,6	25.677	1,5	39.573	1,9
- alberghiero	10.601	2,4	20.716	1,8	31.317	2,0
- extra-alberghiero	3.295	3,4	4.961	0,1	8.256	1,4
Permanenza media (1) (giorni)	5,0	-0,1	5,5	-0,2	5,3	-0,1

Fonte: Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	372	387	4,2	149	154	3,2
Prodotti delle industrie estrattive	18	19	5,1	62	61	-2,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	690	767	11,2	608	618	1,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	247	240	-2,9	214	213	-0,3
Cuoio e prodotti in cuoio	91	112	23,3	55	63	14,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	83	78	-5,6	259	274	6,1
Carta, stampa ed editoria	284	278	-2,0	259	233	-10,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	1	1	59,4	5	6	12,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	356	368	3,3	412	436	5,8
Articoli in gomma e materie plastiche	193	191	-1,0	145	156	7,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	147	141	-3,8	114	117	2,7
Metalli e prodotti in metallo	383	357	-6,7	495	488	-1,4
Macchine e apparecchi meccanici	732	826	12,8	567	528	-6,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	205	214	4,6	281	263	-6,3
Mezzi di trasporto	484	458	-5,4	620	526	-15,1
Altri prodotti manifatturieri	155	146	-5,7	90	115	28,1
Energia elettrica e gas	-	..	::	68	64	-5,4
Prodotti delle altre attività	48	105	117,7	..	..	::
Totale	4.489	4.690	4,5	4.552	4.563	0,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA*(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	2.960	63,1	3,9	3.637	79,7	0,2
di cui: <i>Germania</i>	1.580	33,7	1,5	1.694	37,1	3,0
<i>Austria</i>	441	9,4	7,3	907	19,9	3,7
<i>Francia</i>	396	8,4	15,2	388	8,5	-7,8
Regno Unito	313	6,7	7,4	72	1,6	-4,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	287	6,1	18,2	200	4,4	20,9
di cui: <i>nuovi membri UE</i>	162	3,4	14,5	134	2,9	23,6
<i>Romania</i>	48	1,0	43,7	39	0,9	87,8
Altri paesi europei	383	8,2	2,6	252	5,5	2,3
America settentrionale	413	8,8	10,6	78	1,7	-43,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	380	8,1	10,1	50	1,1	-18,7
America centro-meridionale	43	0,9	-19,8	75	1,6	15,5
Asia	223	4,8	-2,6	205	4,5	8,9
di cui: <i>Cina</i>	29	0,6	46,0	81	1,8	30,9
<i>Medio Oriente</i>	61	1,3	3,3	4	0,1	-24,2
Africa, Australia e altri	69	1,5	-10,6	44	1,0	-0,9
Totale	4.690	100,0	4,5	4.563	100,0	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMPOSIZIONE DELL'EXPORT PROVINCIALE PER PAESE O AREA

(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Trento			Bolzano		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	1.191	52,5	9,7	1.769	73,0	0,3
di cui: <i>Germania</i>	464	20,5	13,2	1.117	46,1	-2,7
<i>Austria</i>	167	7,4	8,0	274	11,3	6,9
<i>Francia</i>	255	11,3	15,2	141	5,8	15,1
Regno Unito	191	8,4	7,2	122	5,0	7,6
Paesi dell'Europa centro-orientale	175	7,7	15,0	111	4,6	23,7
di cui: <i>nuovi membri UE</i>	99	4,4	8,7	63	2,6	25,1
<i>Romania</i>	29	1,3	46,3	19	0,8	39,9
Altri paesi europei	184	8,1	-0,5	199	8,2	5,7
America settentrionale	309	13,6	14,6	104	4,3	0,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	289	12,7	16,7	91	3,8	-6,7
America centro-meridionale	32	1,4	-25,8	11	0,5	4,7
Asia	130	5,7	7,4	93	3,8	-13,8
di cui: <i>Cina</i>	25	1,1	43,1	4	0,2	65,2
<i>Medio Oriente</i>	42	1,8	14,5	19	0,8	-14,6
Africa, Australia e altri	54	2,4	-13,6	15	0,6	3,1
Totale	2.266	100,0	8,0	2.424	100,0	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	33	75	41	276	425	11	436	2,6	68,0
2003.....	35	73	44	278	429	11	440	2,4	68,6
2002 - gen. ...	34	76	33	277	420	11	431	2,4	67,1
apr. ...	30	76	41	274	422	10	432	2,4	67,6
lug.	33	72	47	280	432	11	444	2,5	69,2
ott.	36	74	44	272	426	13	438	2,9	68,2
2003 - gen. ...	38	75	40	277	430	9	439	2,1	68,4
apr. ...	37	73	42	277	429	11	440	2,6	68,8
lug.	32	75	46	282	435	10	445	2,2	69,4
ott. ...	31	69	46	275	422	13	435	3,0	67,6
2004 - gen. ...	33	74	42	279	428	9	437	2,1	68,1
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-4,4	0,7	7,9	0,7	0,9	-1,3	0,8	-0,1	0,5
2003.....	3,8	-2,1	5,2	0,7	0,9	-4,2	0,8	-0,1	0,6
2002 - gen. ...	-2,0	1,1	-8,5	2,1	0,7	-1,2	0,6	0,0	0,1
apr. ...	-1,3	1,9	9,1	1,2	1,9	-19,3	1,2	-0,6	1,0
lug.	-6,4	-1,5	9,8	1,1	0,9	-0,8	0,8	0,0	0,6
ott.	-7,3	1,2	20,8	-1,7	0,2	19,5	0,7	0,5	0,3
2003 - gen. ...	11,0	-1,4	20,7	-0,1	2,3	-12,8	1,9	-0,4	1,4
apr. ...	20,4	-4,1	2,5	0,9	1,6	8,8	1,7	0,2	1,2
lug.	-1,3	3,9	-3,4	0,8	0,7	-13,6	0,3	-0,3	0,2
ott.	-12,5	-6,5	5,3	1,2	-0,9	0,8	-0,8	0,0	-0,5
2004 - gen. ...	-14,3	-1,0	5,2	0,8	-0,4	-2,4	-0,5	0,0	-0,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	314	73,3	0,9	2,4	1,8
<i>a tempo indeterminato</i>	277	64,6	1,4	1,9	1,0
<i>a tempo determinato</i>	37	8,7	-3,5	6,0	8,0
Indipendenti	114	26,7	-0,3	-2,8	-1,5
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	374	87,2	-0,3	1,2	0,0
A tempo parziale	55	12,8	6,8	-0,9	7,5
Totale	429	100,0	0,5	0,9	0,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	-	-100,0	-	-100,0
Industria in senso stretto	518	-2,8	718	6,4
<i>Estrattive</i>	5	::	5	::
<i>Legno</i>	11	-67,3	11	-67,3
<i>Alimentari</i>	27	74,7	44	187,5
<i>Metallurgiche</i>	49	-22,4	49	-22,4
<i>Meccaniche</i>	168	-14,8	205	-8,1
<i>Tessili</i>	138	139,5	146	-8,8
<i>Vestitiario, abbigliamento e arredamento</i>	13	107,6	26	34,9
<i>Chimiche</i>	17	-69,8	139	142,9
<i>Pelli e cuoio</i>	1	85,3	1	85,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	77	-9,6	77	-9,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	9	-28,0	11	-13,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	4	4,3	4	4,3
Costruzioni	41	40,3	60	-60,9
Trasporti e comunicazioni	2	174,9	2	174,9
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	-100,0
Gestione edilizia	-	-	4.018	2,6
Totale	562	-0,5	4.798	1,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	13.062	14.261	14.806
di cui (2): <i>conti correnti</i>	8.771	9.875	10.462
<i>pronti contro termine</i>	1.283	1.426	1.283
Obbligazioni (3)	6.295	7.437	8.516
Raccolta	19.357	21.698	23.322
Prestiti (4)	20.158	22.067	24.413

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
			Depositi
Trento	6.389	6.898	7.112
Bolzano	6.673	7.363	7.694
Totale	13.062	14.261	14.806
			Obbligazioni (2)
Trento	2.892	3.373	4.038
Bolzano	3.402	4.064	4.478
Totale	6.295	7.437	8.516
			Prestiti (3)
Trento	8.938	9.857	10.955
Bolzano	11.220	12.210	13.457
Totale	20.158	22.067	24.413

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C3

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	378	350	383	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	290	433	469	..	..	..
Finanziarie di partecipazione	141	152	235	2	2	..
Società non finanziarie	11.858	12.996	14.439	175	180	217
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	3.302	3.377	3.563	56	45	44
<i>costruzioni</i>	1.861	2.147	2.484	39	47	59
<i>servizi</i>	6.299	7.042	7.893	79	83	110
Imprese individuali	2.370	2.562	2.726	71	68	72
Famiglie consumatrici	4.779	5.224	5.763	92	100	109
Totale	19.817	21.717	24.014	339	349	398

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C4

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER PROVINCIA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Trento				Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	205	241	-	-	145	143	-	-
Società finanziarie e assicurative	142	162	..	..	292	307	-	-
Finanziarie di partecipazione	55	83	2	..	97	152	..	..
Società non finanziarie	5.842	6.485	83	89	7.153	7.953	97	128
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	1.824	1.895	31	27	1.553	1.668	15	18
<i>costruzioni</i>	947	1.114	15	17	1.200	1.371	32	42
<i>servizi</i>	2.850	3.190	35	45	4.193	4.702	48	65
Imprese individuali	881	946	25	28	1.680	1.779	42	44
Famiglie consumatrici	2.586	2.882	36	39	2.639	2.881	64	70
Totale	9.711	10.798	146	157	12.006	13.216	203	241

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.019	1.079	1.209	624	650	712
Prodotti energetici	279	288	335	3	3	2
Minerali e metalli	116	128	192	1	2	3
Minerali e prodotti non metallici	298	319	335	17	22	23
Prodotti chimici	81	91	83	5	5	5
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	307	314	358	23	27	27
Macchine agricole e industriali	316	305	321	10	10	12
Macchine per ufficio e simili	39	39	44	4	5	7
Materiali e forniture elettriche	190	199	136	10	10	11
Mezzi di trasporto	57	71	67	4	5	5
Prodotti alimentari e del tabacco	511	482	540	32	32	36
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	276	305	307	13	14	16
Carta, stampa, editoria	446	430	400	8	9	10
Prodotti in gomma e plastica	117	122	115	3	3	3
Altri prodotti industriali	527	570	636	123	139	146
Edilizia e opere pubbliche	2.116	2.419	2.781	255	272	297
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.585	2.712	2.954	418	451	464
Alberghi e pubblici esercizi	2.233	2.594	2.866	507	568	583
Trasporti interni	703	726	721	83	91	89
Trasporti marittimi ed aerei	16	18	10	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	128	140	133	5	5	5
Servizi delle comunicazioni	32	67	61	1	..	1
Altri servizi destinabili alla vendita	1.835	2.142	2.558	221	240	269
Totale	14.228	15.558	17.165	2.370	2.562	2.726

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA E BRANCA DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Trento				Bolzano			
	Società non finanziarie e imprese individuali				Società non finanziarie e imprese individuali			
			di cui: imprese individuali				di cui: imprese individuali	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	457	547	235	261	621	663	415	450
Prodotti energetici	37	49	1	1	251	287	2	1
Minerali e metalli	39	44	1	2	89	148	..	1
Minerali e prodotti non metallici	204	223	13	15	115	112	9	8
Prodotti chimici	73	63	2	2	18	20	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	192	206	15	16	123	152	11	11
Macchine agricole e industriali	149	165	5	5	156	156	5	6
Macchine per ufficio e simili	16	16	2	3	23	27	3	4
Materiali e forniture elettriche	63	65	5	5	136	72	5	5
Mezzi di trasporto	35	29	2	2	37	38	3	4
Prodotti alimentari e del tabacco	234	277	13	13	248	263	19	22
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	251	255	7	7	54	52	8	8
Carta, stampa, editoria	362	316	5	5	68	84	4	4
Prodotti in gomma e plastica	67	59	3	3	54	56	..	..
Altri prodotti industriali	223	259	44	48	347	377	95	98
Edilizia e opere pubbliche	1.055	1.235	108	121	1.364	1.546	164	176
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.114	1.222	176	180	1.598	1.733	275	284
Alberghi e pubblici esercizi	842	906	107	110	1.751	1.960	461	473
Trasporti interni	359	348	37	36	367	373	54	54
Trasporti marittimi ed aerei	12	2	-	..	6	8	..	-
Servizi connessi ai trasporti	25	17	2	2	114	117	3	3
Servizi delle comunicazioni	3	3	..	..	64	58	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	914	1.128	96	107	1.228	1.430	143	162
Totale	6.724	7.431	881	946	8.834	9.733	1.680	1.779

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	15	16	16	15	12	12
Prodotti energetici	..	..	..	-	..	..
Minerali e metalli	..	..	..	..	..	..
Minerali e prodotti non metallici	4	3	3	1	1	1
Prodotti chimici	2	3	1	..	..	..
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8	11	8	..	..	1
Macchine agricole e industriali	10	4	5	..	..	..
Macchine per ufficio e simili	1	1	1	..	..	..
Materiali e forniture elettriche	3	1	3	..	..	..
Mezzi di trasporto	..	..	..	..	..	..
Prodotti alimentari e del tabacco	5	3	2	..	..	..
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	8	7	7	1	1	1
Carta, stampa, editoria	2	2	1	..	..	..
Prodotti in gomma e plastica	4	3	4	..	..	..
Altri prodotti industriali	15	14	17	4	4	5
Edilizia e opere pubbliche	51	58	73	12	11	14
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	53	53	65	16	16	16
Alberghi e pubblici esercizi	35	36	41	11	13	12
Trasporti interni	5	9	8	3	2	1
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	3	2	2	..	..	..
Servizi delle comunicazioni	..	..	..	-	..	-
Altri servizi destinabili alla vendita	21	21	30	7	7	7
Totale	246	248	289	71	68	72

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	8.209	9.254	8.589	6.539	6.838	5.843
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.877	4.002	3.517	3.075	2.996	2.461
<i>obbligazioni</i>	1.059	1.324	1.372	884	1.052	1.109
<i>azioni</i>	1.193	1.942	1.538	737	1.048	602
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.351	1.469	1.481	1.250	1.364	1.269
Gestioni patrimoniali bancarie	1.893	1.479	1.250	1.397	1.270	1.126
Totale	10.102	10.733	9.839	7.936	8.108	6.969

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE PER PROVINCIA (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Trento				Bolzano			
			di cui: famiglie consumatrici				di cui: famiglie consumatrici	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.407	5.179	3.701	3.287	3.847	3.410	3.136	2.556
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.902	2.599	2.009	1.728	1.101	917	987	733
<i>obbligazioni</i>	700	746	526	565	624	626	526	544
<i>azioni</i>	831	808	291	179	1.110	730	756	424
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	735	684	674	594	734	797	690	675
Gestioni patrimoniali bancarie	1.028	875	858	785	451	375	413	341
Totale	6.435	6.054	4.559	4.072	4.298	3.785	3.549	2.897

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C10

TASSI DI INTERESSE BANCARI*(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	5,76	5,49	5,11	4,77	4,54
Prestiti a medio e a lungo termine	4,87	4,65	4,24	3,78	3,75
Operazioni accese nel trimestre	4,55	4,36	4,07	3,61	3,59
Operazioni pregresse	4,88	4,66	4,25	3,78	3,75
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,72	1,58	1,43	1,15	1,15
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,62	1,37	1,30	1,07	1,17

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

Tav. C11

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	143	139	133	132
di cui con sede in regione:	129	126	121	115
<i>banche spa (1)</i>	7	7	8	7
<i>banche popolari</i>	2	2	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	117	114	109	105
<i>filiali di banche estere</i>	3	3	3	2
Sportelli operativi	882	896	902	912
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	827	839	771	761
Comuni serviti da banche	300	300	299	300
ATM	1.112	1.187	1.204	1.239
POS	25.456	28.603	29.884	33.275
Società di intermediazione mobiliare	3	3	3	2
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	1	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	21	23	24	24
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale</i> ex art. 107 del Testo unico bancario	2	3	3	3

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO PER PROVINCIA*(dati di fine anno, unità)*

Voci	Trento		Bolzano	
	2002	2003	2002	2003
Banche	77	75	71	74
di cui con sede in regione:	63	58	58	57
banche spa (1)	6	5	2	2
banche popolari	-	-	1	1
banche di credito cooperativo	57	53	52	52
filiali di banche estere	-	-	3	2
Sportelli operativi	497	504	405	408
di cui : di banche con sede in regione	392	382	379	379
Comuni serviti da banche	188	189	111	111
ATM	674	692	530	547
POS	13.764	16.993	16.120	16.282
Società di intermediazione mobiliare	1	-	2	2
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	7	6	17	18
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	-	-	3	3

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5; Figg. 1-2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA. Il campione regionale per l'indagine ISAE è costituito, in media, da 191 imprese e 12.102 addetti.

Tav. B6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002 è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Trentino Alto Adige quest'anno sono state rilevate 39 imprese industriali sopra i 50 addetti e 39 tra i 20 e i 49.

Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 17 e 5.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali (valori percentuali):

Settori	Classi dimensionali (numero di addetti)				
	20 – 49	50 – 199	200 – 499	500 e oltre	Totale
Alimentare (DA)	6,4	10,2	2,6	-	19,2
Tessile, Abbigliamento, Cuoio (DB,DC)	-	2,6	-	-	2,6
Legno, Carta, Editoria (DD,DE)	10,2	1,3	-	1,3	12,8
Chimica, Gomma, Plastica (DF,DG,DH)	5,1	3,8	1,3	1,3	11,5
Meccanica, Metallurgia (DJ,DK,DL,DM)	19,2	11,5	5,1	2,6	38,4
Energia, Estrattive (C,E)	3,9	-	-	1,3	5,2
Altre (DI,DN)	5,1	2,6	1,3	1,3	10,3
Totale	49,9	32,0	10,3	7,8	100,0

Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. B8-B10

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B11, B12

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 1-5, C1-C9; Figg. 5 e 6

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i

pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 1, C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Trentino Alto Adige le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 31 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 24 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11, C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 4 e 6

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le figure indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle figg. 4 e 6 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto rinveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 42 banche con sede in Trentino Alto Adige che rappresenta l'80 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso la litografia Amorth
in Trento*